

Lugano Nella chiesa di S. Antonio, direttamente da Betlemme, la «Luce della Pace»

Un simbolo di forte condivisione per una fratellanza senza confini

di Federico Anzini

Il 13 dicembre, giorno di Santa Lucia, si avvicina e in vari Paesi ci si prepara alla festa della luce, simbolo di pace e fratellanza. Luce che, visto l'accorciarsi delle giornate, in questo periodo dell'anno assume un significato ancora più profondo. Il detto popolare «Santa Lucia, il giorno più corto che ci sia» si è infatti diffuso a causa della prossimità del 13 dicembre al solstizio d'inverno, che cade il 21 o 22 dicembre e segna il vero inizio della stagione invernale. Nella chiesa della Natività a Betlemme vi è una lampada ad olio che arde perennemente da moltissimi secoli, alimentata dall'olio donato a turno da tutte le Nazioni cristiane della Terra. A dicembre da quella fiamma ne vengono accese altre e vengono diffuse a Natale in oltre 30 Paesi – nel 2022 per la trentesima volta in Svizzera – come simbolo di pace e fratellanza fra i popoli. Passando di mano in mano, la «Luce della Pace» giungerà anche in Ticino domenica 18 dicembre, alle 17, nella chiesa di sant'Antonio a Lugano. L'iniziativa ecumenica chiamata «Accendete quella luce!», durante la quarta settimana di Avvento, porterà la luce di Betlemme dalla chiesa di sant'Antonio (piazza Dante) alla chiesa evangelica (viale Cattaneo), con una tappa, alle 16, nella cattedrale di S. Lorenzo, dove la Scuola Corale animerà i Vespri. Durante la fiaccolata verranno date ai commercianti lungo il cammino una lanterna con la candela accesa dalla lampada di Betlemme, a significare il legame con il luogo della Natività ma anche per dare speranza in un momento di precarietà energetica e di preoccupazione per la crisi ambientale. L'iniziativa è aperta a tutti e durante il cammino verranno intonati canti natalizi. «Luce della Pace» è una manifestazione nata nel 1986 da un'iniziativa della televisione austriaca ORF: un bambino dall'Austria andò a Betlemme, dove accese la luce, e la riportò in patria per diffonderla ad altri Paesi. In terra elvetica l'iniziativa è promossa da «Luce della Pace Svizzera» con lo scopo di toccare i cuori di persone di ogni religione, nazionalità, cultura, etnia e filosofia di vita. L'usanza, accolta soprattutto nella Svizzera tedesca e romanda, negli ultimi anni è sempre più apprezzata anche in Ticino. La luce può essere trasmessa, di mano in mano, da privati, associazioni, istituzioni pubbliche e gruppi ecclesiali. Lo scopo è diffondere un messaggio di pace senza confini.



Durante la fiaccolata verrà data ai commercianti una lanterna accesa dalla lampada di Betlemme, per dare speranza in un momento di precarietà energetica e di preoccupazione per la crisi ambientale.

Massagno Oggi dalle 8.30, tutto il giorno, il Festival della Dottrina sociale

Voci ed esperienze di riconciliazione in un mondo di guerra

Prosegue a Massagno il Festival della dottrina sociale. Iniziato ieri con i saluti delle autorità e la proiezione del film «La Grande Sete», oggi nell'Aula Magna delle Scuole elementari di Massagno, il programma prevede i seguenti appuntamenti: alle ore 9.30 la voce dei testimoni di guerra, con la giornalista **Maria Acquasimi** e rappresentanti delle Comunità afgana, eritrea e curda; alle ore 10.30 «voci da un mondo di pace e di guerra», con il **prof. Markus Krienke** e diversi partecipanti, sia in presenza che in collegamento da diversi continenti, con **Alexander Widmer**, della Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) e

Daria Lepori (per «Azione Quaresimale»). Alle 11.30 la «voce degli Autori», con **Andrea Bertagni** che dialoga con il vignettista e grafico **Lulo Tognola** e le scrittrici **Olimpia De Girolamo** e **Stella N'Djoku**; alle ore 14.10 la «voce del diritto internazionale», con **Peter Schiesser** che converserà con **Dick Marty** (già magistrato) e la **prof. Cecilia Sanna**; alle ore 15.10 la «voce degli imprenditori», con **Vieri Parmantier** (UCIT) sulle conseguenze della guerra sull'economia locale e di esportazione. Partecipano: **Samuele Lombardini**, **Rosy Falcone** e **Carlo Fontana**. Alle ore 16.10 la «voce dei docenti e della scuola» sull'educazione al-

la pace, con **Elena Bernasconi-Tabellini**, formatrice certificata dal Centro Internazionale di Comunicazione Nonviolenta, **Giovanni Ciani**, docente di diritto all'Istituto Elvetico di Lugano, **don Marco Dania**, docente di Scuola elementare, **Anna Grandi**, già dirigente scolastica, **Beatrice Mondada**, docente di Scuola media e presidente di «Empati», **Paolo Scascighini**, vicerettore del Collegio Papio di Ascona, **Cristina Vonzun**, docente SMS. Segue la tavola rotonda finale con **Dick Marty**, **O. De Girolamo**, **D. Lepori** e **E. Bernasconi-Tabellini**. Alle ore 20, infine, lo spettacolo teatrale «C'era una volta la guerra».

Giovani Il 17 dicembre veglia con mons. de Raemy

Riscoprire lo stupore del Natale

Prende spunto da un passo del Vangelo di Luca – «Quelli che videro si stupirono» – il cammino verso il Natale della Pastorale Giovanile diocesana. Il tradizionale appuntamento con la Veglia d'Avvento si svolgerà sabato 17 dicembre dalle ore 20.30 presso la chiesa di San Giovanni a Bellinzona, a pochi passi dalla stazione FFS e sarà scandita da canti, preghiera e ascolto di una meditazione proposta da mons. Alain De Remy, attuale amministratore apostolico della Diocesi di Lugano.

Il messaggio per l'Avvento di mons. de Raemy

È stato proprio quest'ultimo a proporre alla Pastorale giovanile e all'intera Diocesi il tema per il periodo dell'Avvento e del Natale 2022, come spiega nella guida di recente pubblicazione rivolta a parrocchie, oratori, gruppi: «La nascita di Gesù – scrive de Ramey – non ci prende più di sorpresa. Purtroppo. Ma quando accadde, 2'000 anni fa, nessuno se n'accorse. Oggi ce ne accorgiamo perché è nel calendario, perché è festivo, perché siamo in vacanza, ma sicuramente non ci prende di sorpresa! Sono i pastori che nel Vangelo di Luca ci rendono partecipi della loro grande sorpresa. Stupiti a tal punto che dopo aver udito il «Gloria» degli angeli si sono messi in cammino verso la grotta e hanno subito diffuso il messaggio dappertutto!».

Durante la Veglia d'Avvento ci sarà anche una testimonianza di conversione. In particolare, «un giovane ospite parlerà della sua esperienza di stupore e di cambiamento della sua vita», ci rivela **don Rolando Leo**, assistente della Pastorale Giovanile.

In aggiunta, un gruppo animerà l'adorazione con canti in stile giovanile. Ci sarà la possibilità di confessarsi. Inoltre, sarà esposto il Santissimo Sacramento. «Sarà anche una buona occasione per ricordare il cammino di preparazione verso la Giornata Mondiale della Gioventù che si svolgerà dal 1. al 6 agosto 2023 a Lisbona. Si tratta del più importante appuntamento dei prossimi mesi», sottolinea don Rolando Leo.

La celebrazione si concluderà sul sagrato con un momento di scambio attorno a tè e biscotti offerti dalla comunità della chiesa bellinzonese di San Giovanni. (KG)

Pubblicazioni Un nuovo saggio del filosofo ticinese Fabio Merlini

«È nel momento del dubbio la possibilità di venire a capo di se stessi»

di Laura Quadri

È di recente pubblicazione «Ritornare in sé. L'interiorità smarrita e l'infinita distrazione», il nuovo saggio del filosofo ticinese **Fabio Merlini**, attraverso il quale riflettere su temi come l'interiorità dell'uomo e ciò che lo allontana da essa da un punto di vista filosofico. Scopriamo con l'autore alcuni aspetti di questa indagine.

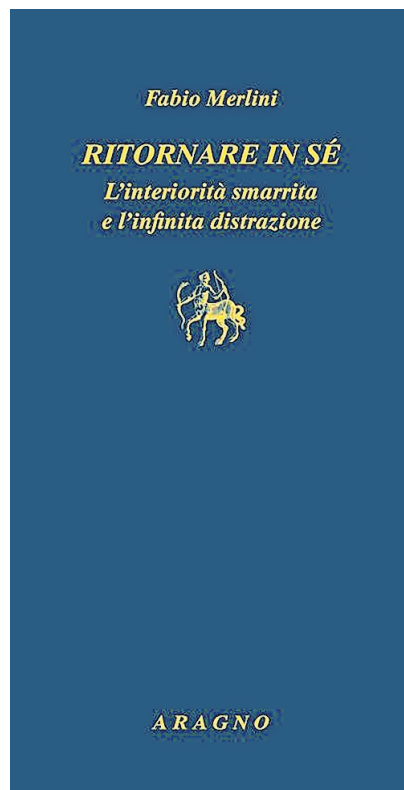
Prof. Merlini, come nasce l'esigenza di questo libro?

Dopo la pubblicazione di diversi libri in cui cerco di capire come nascono le principali contraddizioni e i principali disfunzionamenti della nostra società, sentivo il bisogno di immaginare qualche via di uscita. La distrazione si riferisce a quello che è

forse uno dei tratti antropologici più problematici del nostro odierno modo di essere. Alludo a quel continuo processo di estroflessione – veicolato dai dispositivi con i quali lavoriamo, ci informiamo, comunichiamo e in generale operiamo – che agisce come un potente polarizzatore della nostra attenzione, della nostra curiosità e dei nostri interessi. Li cattura imperativamente, così che ci ritroviamo a inseguire sempre qualcosa, con l'ossessione di non «perderci nulla». Ma come sappiamo: chi è dappertutto non è mai da nessuna parte.

La sua indagine sull'interiorità dell'uomo è posta sotto il segno di Goethe, Gould e Proust. Cosa rappresentano questi autori?

Di Goethe, mi interessava il suo viaggio a Roma. Giunge in città, che per i letterati della sua epoca rappresentava il mito di una antichità e di una classicità ancora in qualche modo tangibile, e ne rimane talmente folgorato da perdere la testa. Consuma «vedute», monumenti, rovine, opere d'arte come oggi si consumano le merci, quando ci si lascia sedurre dal loro desiderio di farsi divorare. Una potente allegoria della condizione bulimica odierna (dove tutto viene risucchiato nella logica della merce). Ho cercato di leggere le pagine di diario del soggiorno romano, con una attenzione quasi ossessiva alla sua progressiva presa di coscienza: questo continuo essere fuori di sé, determinato dalla seduzione di una città che scatenava emozioni prive di ri-



«Ritornare in sé. L'interiorità smarrita e l'infinita distrazione».

flessività, doveva subire un arresto. Goethe ci mostra con quali strategie ha provato a farlo. Gould e Proust, li ho interrogati, invece, per la loro straordinaria capacità di dare forma, l'uno con l'interpretazione musicale, l'altro con l'arte della scrittura, a quello che chiamo il «sentimento dell'interiorità». Senza però alcun ripiegamento su se stessi, ma al contrario per assicurare al mondo esterno chances di comprensione in cui interno e esterno si compenetrano virtuosamente, alimentandosi a vicenda.

Con quali parole, infine, spiegare all'uomo contemporaneo, l'importanza di coltivare la propria interiorità?

Con le parole semplici del buon senso: arriva un momento, se le condizioni sono date, in cui ci chiediamo che senso ha ciò che facciamo e perché correre tanto. Quando si insinua il dubbio che stiamo girando a vuoto, qualcosa può prendere avvio: qualcosa che ha a che vedere con la necessità di venire a capo di sé.